

FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE 2019 - 14^A EDIZIONE

“L’elogio della Follia”

ARONA
CHIESA DEI SANTI MARTIRI
15 GIUGNO, ORE 21.15

ENSEMBLE BAROCCO “ARMONIOSA”

FOLLIE, STRAVAGANZE... E ALTRE INVENZIONI

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



PAOLO ASTORI

PAOLO ASTORI SPA
VIA MIRABELLA, 9 - 28013 - GATTICO (NO) - ITALY
WWW.PAOLOASTORI.COM

Programma del concerto

Antonio Vivaldi (1678-1741):

Concerto n°1 in Si bemolle maggiore RV 383a da "La Stravaganza" op.4
(Allegro - Largo e cantabile - Allegro)

Trascrizione di Michele Barchi. Strumenti solisti : organo e violino

Antonio Vivaldi:

Concerto n°8 in la minore RV 522 da "L'Estro Armonico" op.3
(Allegro - Larghetto e spiritoso - Allegro)

Trascrizione di Michele Barchi. Strumenti solisti : organo e clavicembalo

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

Concerto in la minore per violino, violoncello e continuo in la minore
trascrizione e rielaborazione da BWV 807, 936, 808.

Antonio Vivaldi:

Concerto n°3 in Sol maggiore RV 310 da "L'Estro Armonico" op.3
(Allegro - Largo - Allegro)

Trascrizione di Michele Barchi. Strumento solista : organo

Johann Sebastian Bach:

Sonata in Sol maggiore per violino, violoncello e continuo BWV 1038
(Largo - Vivace – Adagio – Presto)

Antonio Vivaldi:

Concerto n°10 in si minore RV 580 da "L'Estro Armonico" op.3
(Allegro - Largo, Larghetto, Adagio, Largo - Allegro)

Trascrizione di Michele Barchi. Strumento solista : clavicembalo.

Antonio Vivaldi:

Sonata n°12 op.1 "La Follia" per violino, violoncello e continuo

Gli interpreti di Armoniosa:

Francesco Cerrato, Violino

Stefano Cerrato, Violoncello a 5 corde

Marco Demaria, Violoncello di continuo

Michele Barchi, Clavicembalo

Daniele Ferretti, Organo

In una serata certamente originale in cui l'Ensemble Armoniosa presenta autentiche gemme musicali uscite dalla penna dal 'duo' d'eccezione per antonomasia del barocco europeo, **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)** ed **Antonio Vivaldi (Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 luglio 1741)** troviamo, sottotraccia, un altro elemento di riflessione, il cui comun denominatore sembra dettato dal filo conduttore della stravaganza, dell'estro e della follia.

Due elementi, questi, che si intrecciano nel programma e possono rappresentare validi riferimenti per provare ad entrare nel clima stilistico e nelle suggestioni dettate da queste coloratissime partiture. Il titolo di "Follie, Stravaganze ... e altre invenzioni" dato alla serata davvero ben si addice ad un repertorio in cui compaiono, in apertura di programma, due capolavori vivaldiani: il **Concerto n. 1 in si bemolle maggiore RV 383a da "La Stravaganza" op. 4** ed il **Concerto n. 8 in la minore RV 522 dall' "Estro Armonico" op. 3**. In questa versione, elaborata attraverso la sapiente trascrizione di Michele Barchi, disegnata e pensata per l'organico strumentale della serata, ci è veramente restituita, attraverso l'esecuzione di un organico da camera, tutta la potenza e la lucentezza sonora della musica di **Antonio Vivaldi**.

"La Stravaganza" op. 4 è una raccolta di dodici Concerti per violino, archi e basso continuo. Nell'intestazione originale, la dedica così recita: «*Concerti consacrati a Sua Eccellenza il Signor Vettor Delfino, nobile veneto, da Don Antonio Vivaldi, Musicista di Violino, e Maestro de Concerti del Pio Ospitale della Pietà di Venetia.*» Cronologicamente "La Stravaganza" si pone tra altre due opere fondamentali del musicista veneziano: "L'Estro Armonico" (op. 3, 1711) ed "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione" (op. 8, 1725). Il titolo riflette l'intenzione poetica dell'autore di non farsi irretire da uno schema prefissato, ma di poter mettere in musica brani del tutto alternativi, sui generis, appunto "stravaganti", con al centro l'estro e la capacità di dar spazio alla propria libertà e creatività.

Se l'**Allegro** del **Concerto N° 1 in si bemolle maggiore, RV 383a** dalla "**Stravaganza**" scorre veleggiando leggero e veloce sulle ali di frasi vivaci ed aeree, mentre si sviluppano continui giochi d'eco sfruttando il principio tipicamente barocco della dinamica a terrazze, il **Largo e Cantabile** è una soave chanson ricca di colorature, abbellimenti ed orpelli strumentali di straordinaria bellezza che lasciano l'ascoltatore come incantato. Il **Concerto** si conclude con un robusto ed impetuoso Allegro sopra incisive figure in progressione, spazzando ogni esitazione ed indugio.

L' "**Estro Armonico**" op. 3 è una raccolta di 12 concerti per archi così strutturati: organico di orchestra d'archi e un violino solista in 4 concerti, 2 violini solisti in altri 4 (2 di questi anche col violoncello) e altri 4 concerti per 4 violini solisti (anche in questo caso 2 concerti anche con il violoncello). Pubblicato ad Amsterdam nel 1711 da Estienne Roger e dedicato a Ferdinando de' Medici, l'**Estro Armonico** voleva significare, secondo l'intenzione di Antonio Vivaldi, la ricerca del migliore punto di sintesi tra l'estro, cioè la libertà, la pura fantasia espresse dal compositore -e filtrate nell'interpretazione e nella raffinatissima tecnica a disposizione dell'esecutore-, pen-

sate in perfetto equilibrio con le regole stringenti e vincolanti dell'armonia. Come le altre operazioni editoriali promosse in Olanda nella patria delle grandi case editrici e condotte con grande spirito di imprenditorialità –non sfugge che la raccolta fosse stata pubblicizzata persino con un articolo uscito ad hoc sul *The Post Man* di Londra– il successo della raccolta fu immediato e praticamente clamoroso. Dal punto di vista delle tecniche e delle forme compositive l'*Estro* segna per il "Prete Rosso" il progressivo passaggio dal concerto grosso al concerto di stampo solistico. Per lo studioso vivaldiano Michael Talbot l'opera risulta un assoluto capolavoro, tanto da esser definita "la più influente raccolta di musica strumentale apparsa nell'intero diciottesimo secolo".

Il *Concerto n. 8 in la minore RV 522 dall' "Estro Armonico"* è articolato nella consolidata forma tripartita allegro/adagio/allegro. La sua struttura stilistica comprende le caratteristiche sia del concerto solistico che del concerto da camera, poiché lo strumento principale viene rinforzato da un secondo violino, con funzione non soltanto complementare, ma anche tematica. Il Primo tempo è un *Allegro* di straordinaria levità in cui le idee tematiche si inseguono in delizioso eloquio mentre il tema del tutti spicca per l'impeto e, ad un tempo, l'intrinseca dolcezza. Il movimento centrale è un *Larghetto* sostenuto e solenne e non sfugge come, per l'espressività della melodia, per la cura dell'orchestrazione, siamo di fronte ad un evidente riflesso teatrale legato al mondo dell'opera, tanto che pare di assistere ad un ispiratissimo duetto vocale. Formalmente siamo di fronte ad un vero e proprio basso di ciaccona, che torna in modo ricorrente a sostenere le armonie, mentre la linea, sopra, si sviluppa ogni volta in modo nuovo e sorprendente attraverso variazioni e rigenerazioni del tessuto sonoro. Nel movimento finale, di nuovo un *Allegro*, il secondo violino imprime un particolare spessore sonoro allo svolgersi dell'icastico testo musicale, determinato ed asseverativo. A un certo punto, per lo spezzettamento della linea e la netta articolazione delle figure melodico ritmiche, per l'incresparsi delle armonie, pare di trovarsi di fronte alla rappresentazione di un intenso "temporale estivo", una vera e propria pittura sonora che richiama altre meravigliose pagine vivaldiane, ad esempio delle Quattro Stagioni! Deliziosi i dialoghi instaurati tra parti solistiche ed orchestra, anche all'interno di pittorici episodi che si alternano al tema principale che torna, in ritornello, a riproporsi ciclicamente in quello che strutturalmente è un vero e proprio rondò. Secondo un'immagine di Alfred Einstein «sembra a questo punto che in una sala maestosamente decorata porte e finestre vengano spalancate per salutare la grande natura sconfinata. È un passaggio fiero e nobilmente patetico, quale non si conosceva nel secolo diciottesimo: è il richiamo di un uomo libero al mondo». Bello ricordare come questo concerto vivaldiano venga qui proposto nella versione per organo e clavicembalo solisti, mentre nel Vivaldi originale erano previsti due violini solisti. **Bach** lo trascrisse come **BWV 593** per organo.

Proprio come alter ego barocco di Vivaldi citato e proposto nel concerto di questa sera troviamo ora il genio di Eisenach in persona: Johann Sebastian Bach.

Bella ed originale la proposta del *Concerto in la minore per violino, violoncello e continuo in la minore*, frutto del lavoro di "trascrizione e rielaborazione dalle opere bachiane *BWV 807, BWV 936, BWV 808*" e proposto senza indicazioni di tempo.

Così anche la *Sonata in trio in Sol maggiore per violino, violoncello e continuo BWV 1038* (nei tempi *Largo - Vivace - Adagio - Presto*), posta poco più in là nel

programma della serata ideato da Ensemble Armoniosa, vede l'intervento elaborativo sul brano originale bachiano, che era stato in origine concepito per violino, flauto e basso continuo.

Queste le parole degli stessi protagonisti sull'originale operazione di revisione rispetto agli 'storici' di partenza: «*dopo esserci dedicati lungamente alla musica italiana, siamo "approdati" a Bach e ci piace proporlo con la nostra visione, ci piace usare i nostri strumenti, la nostra formazione, e presentarlo al pubblico in una declinazione sonora certamente nuova, innovativa*». E sulla diade già 'storicissima' tra Bach e Vivaldi: «*Abbiamo voluto inserire anche alcuni brani italiani, perché Bach guardava all'Italia, tanto da portare ai suoi ascoltatori le trascrizioni per tastiere dei concerti di Vivaldi, a studiarli profondamente, a farli suoi*».

Quello che ci pare davvero originale e concreto è proprio l'operazione musicale che sta nel modus operandi del gruppo: Armoniosa presenta versioni molto attuali e del tutto rinnovate di alcuni concerti bachiani e spesso vivaldiani, come, ad esempio, alcuni dei 12 Concerti dell'opera 3 dell'autore veneto. Michele Barchi, a partire proprio dalle trascrizioni storiche per tastiere (clavicembalo o organo) di questi capolavori compiute da grandi autori coevi del «Prete rosso», tra cui Johann Sebastian Bach, ha avuto l'intuizione di completare sullo stesso stile la trascrizione per tastiere dell'intera raccolta pensando alla formazione peculiare di Armoniosa (un violino, un violoncello piccolo a 5 corde, un violoncello, un organo e un clavicembalo) per accompagnare la tastiera solista con il «Tutti» orchestrale previsto da Vivaldi. Si tratta di un lavoro approfondito che mette insieme composizione, ricerca, precedenti storici di trattamento dell'opera d'arte in grandi autori restituendo specificamente per le sonorità di un gruppo di oggi l'antico prodotto originale.

È noto storicamente, ad esempio, quanto Bach amasse la straordinaria opera di Antonio Vivaldi, suo dirimpettaio e coetaneo italiano che stava facendo, già in vita, la storia della musica barocca del suo tempo. Bach, rigoroso com'era, ma anche amante autentico della pura bellezza, seppe riconoscere la grandezza dell'autore veneziano, prese a studiare i concerti di Vivaldi e li trascrisse e rielaborò in più versioni. Bello pensare come un genio assoluto della musica avesse sempre disponibile l'umiltà di studiare, di capire e di comprendere. Lo stesso era successo qualche anno prima quando un Johann Sebastian poco più che ventenne si era recato a piedi da Arnstadt a Lubecca per ascoltare le legendarie improvvisazioni del grande Dietrich Buxtehude nel celeberrimo stile fantastico, quello stile che metteva al centro una visione libera, fantasmagorica, improvvisativa della partitura, estasiando letteralmente il pubblico, che accorreva numerosissimo ad ascoltarlo. Tutto ciò influenzò poi la scrittura bachiana, come senz'altro i concerti di Antonio Vivaldi, così ricchi di melodismo e di libera invenzione.

Torniamo ora a seguire il filo rosso del programma proposto, che prevede altri due Concerti dall'*Estro Armonico op. 3* di Vivaldi: il **Concerto n. 3 in Sol maggiore RV 310 (Allegro - Largo - Allegro)**, su trascrizione di Michele Barchi ed il **Concerto n. 10 in si minore RV 580** dalla medesima opera 3 (nei tempi **Allegro - Largo, Larghetto, Adagio, Largo - Allegro**), ancora su trascrizione di Barchi. Il **Concerto RV 310 in Sol maggiore** è anche uno dei concerti vivaldiani scelti da Bach per studio e ricerca, se è vero che fu uno di quelli che vennero trascritti dal genio di Eisenach dall'originale di Antonio Vivaldi, trasformandosi nel 'concerto parallelo' per organo solista **BWV 978**. Come si vede originali e trascrizioni, 'storie' degli originali e delle loro rielaborazioni

si intrecciano continuamente e volutamente nel programma.

Il Concerto è per violino solista in Vivaldi, per organo solista nella 'nostra' rivisitazione proposta dall'Ensemble Armoniosa, esattamente come scelse Bach. L'*Allegro* è un generoso, gioioso profluvio di suoni ed è definito da un tema principale che ci pare veramente una sorta di 'firma' autenticamente vivaldiana, diremmo, 'inconfondibile' per il tratto unico: ecco, quindi, profilarsi al nostro ascolto il celeberrimo tema principale, formato da una scaletta discendente che poi procede in ondulato arpeggio ascendente e si conclude in un breve respiro melodico cadenzante. Pochi istanti bastano per scatenare l'intera orchestra in un festoso dialogo ricco di orpelli, ornamenti, allitterazioni sonore che si autorigenerano continuamente creando una pittura sonora di fastosa bellezza. Nel tempo centrale, il *Largo*, è l'estatica attesa che prevale, con il solista che intona il suo discorso inerpandosi verso le più alte vette, in modo 'patetico', intenso, alternandosi ai commossi accordi dell'orchestra. Si tratta di un momento di passaggio, prima che irrompa l'*Allegro* finale che velocemente porta tutto a conclusione.

Il *Concerto n. 10 in si minore RV 580* da *L'Estro Armonico op. 3* è proposto nella versione solistica col clavicembalo. Antonio Vivaldi l'aveva vergato originariamente per quattro violini e violoncello e a sua volta **Johann Sebastian Bach** l'aveva 'lavorato' riproponendolo come Concerto in la minore per quattro clavicembali ed archi come **Concerto BWV 1065**. Si tratta di un'opera di incredibile intensità. Nell'*Allegro* iniziale il tema è intenso ed incalzante e coinvolge presto l'intera orchestra. Echeggiamenti, figure in rapida ripetizione, progressioni, giri armonici reiterati, ritmo ossessivo, melodia inarrestabile, creano un clima di vivace emozione. Nel *Largo-Larghetto-Largo* seguenti anzitutto un maestoso ritmo puntato si alterna agli interventi motivici creando una deliziosa oasi di quiete, mentre sofisticati scenari armonici successivi ed una frase cadenzante rappresentano un importante momento di discontinuità rispetto all'agitazione del tempo precedente. Infine ecco sopraggiungere l'*Allegro* del Finale. Prima un mormorio sotterraneo, poi, poco per volta una fitta trama di enunciazioni sopra una bellissima Giga sortiscono l'effetto di un continuo, progressivo, diremmo inarrestabile crescendo. Alla fine si è come attoniti di fronte alla sfarzosità ineluttabile di questo vitalismo travolgente che tutto sommerge, sino ad una chiusura mozzafiato.

In conclusione di programma ecco un vero e proprio must. Si tratta della *Sonata n. 12 RV 63 op. 1* di Antonio Vivaldi, meglio nota come '*La Follia*' per due violini e basso continuo, qui proposta da Armoniosa per violino, violoncello e continuo. L'opera 1 di Vivaldi consta di dodici sonate che il compositore offrì all'editore veneziano Giuseppe Sala nel 1705, poi pubblicate come *Suonate da camera a trè, due violini e violone o cembalo*". La follia è un tema con variazioni di antichissima memoria, probabilmente di origine portoghese e tra i più nobili della tradizione europea, originatosi nel 1500 circa. Moltissimi compositori si sono cimentati con questo giro armonico/melodico, il cui inventore 'colto', che lo trasse sicuramente dall'origine popolare trasformandola in forma d'arte, era stato per primo il grande Jean-Baptiste Lully. Ma una vera pletora di altri grandi compositori si è poi cimentata nel tema, rendendolo immortale: citiamo autori del calibro di Arcangelo Corelli, Girolamo Frescobaldi, Alessandro Scarlatti, François Couperin, Francesco Geminiani, Georg Friedrich Händel e anche Johann Sebastian Bach nella cantata "Mer hahn en neue Oberkeet" del 1742. Nell'epoca clas-

sica e romantica troviamo il tema della Follia elaborato da Antonio Salieri, mentre risuona modificato persino nella celeberrima Quinta Sinfonia di Beethoven e nella Danza Macabra di Franz Liszt, così come nelle famose Variazioni per chitarra di Mauro Giuliani. Infine eccolo di nuovo spiccare nelle bellissime Variazioni su un tema di Corelli di Sergej Rachmaninov, per pianoforte (1931) e nel Preludio, Tema, Variaciones y Fuga di Manuel Ponce, per chitarra (1930). Nel Novecento è stato citato da Vangelis nel film “1492: la conquista del paradiso”. Una simile fortuna è davvero motivata e meritata! Il tema si presta ad una serie praticamente infinita di cambiamenti e trasfigurazioni, per il suo giro armonico e la sua melodia docile e pronta ad essere ogni volta rivisitata, trasformata, ‘variata’. Antonio Vivaldi, dal canto suo, con il brano in programma per Armoniosa, ne compie un autentico capolavoro! Qui il tema si presenta ogni volta diverso, da variazione a variazione, permutando velocità, profilo melodico, ritmica, eloquio, disegno, timbrica e mettendo in campo una vetrina di soluzioni musicali del tutto sorprendenti!

Alla fine non possiamo che sposare pienamente le parole sapienti ed ispirate che un grande compositore del ‘900, Gian Francesco Malipiero, dedica ad Antonio Vivaldi e alla sua musica, così ben riassunta, nei suoi intrecci e nei suoi rimandi storici:

“Trattenere il respiro, ascoltare religiosamente si deve, e infine ringraziare le dame pietose che l'hanno aiutato, non vogliamo sapere come, a creare tanti capolavori [...]. Il prete rosso è rosso perché brucia ed è prete perché è un mistico, ma egli è anzitutto umano e non ha bisogno di collaboratori, bensì di servitori [...]. Il prete rosso lo immaginiamo...con l'orecchio contro il violino per meglio ascoltarsi, per la gioia di vibrare col suo strumento, incurante di ciò che la musica fu prima di lui e sarà dopo la sua scomparsa”.



Ensemble Armoniosa

Armoniosa nasce nel 2012 dall'esperienza artistica iniziata in seno alle attività culturali dell'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale della Diocesi di Asti, per iniziativa dell'équipe artistica formata da Francesco e Stefano Cerrato, Marco Demaria e Daniele Ferretti. Armoniosa ha potuto coinvolgere in maniera regolare e continuativa nelle proprie attività il grande cembalista ed esperto del basso continuo Michele Barchi, che oggi fa parte stabilmente della équipe artistica del gruppo. L'ensemble si pone l'obiettivo forte di essere realtà di eccellenza in ambito internazionale, e adotta un metodo di studio e di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo. Armoniosa ha avuto incontri eccellenti con artisti di fama mondiale, quali Reinhard Goebel e Trevor Pinnock, che sono un prezioso "bagaglio" per la crescita artistica dell'Ensemble.

Armoniosa è regolarmente invitata dai più importanti Festival in Europa, e ha suonato concerti per la Mainzer Musik Sommer di Mainz (Germania, 2016), la Baltic Philharmonia Season di Gdansk (Polonia, 2016), l'Alte Musik live Festival di Berlino (Germania, 2017), le Thüringer Bachwochen di Eisenach (Germania, 2017), il Vendsyssel Festival di Hjørring (Danimarca, 2018), le Innsbrucker Festwochen der Alte Musik di Innsbruck (Austria, 2018), il Casa dei Mezzo Festival a Makrighalos (Grecia, 2018).

Armoniosa ha un'intensa attività discografica, iniziata nel 2015, quando è stata invitata a far parte del prestigioso catalogo della casa discografica tedesca MDG, con cui ha pubblicato "La Stravaganza" op. 4 di Antonio Vivaldi e le "Trio sonate per violino, violoncello e basso continuo" di Giovanni Benedetto Platti (2016).

Una nuova esperienza discografica è maturata nel 2017, con l'etichetta londinese Rubicon Classics, che ha prodotto le "Sonate per violoncello e continuo" op. 3 del violoncellista astigiano Carlo Graziani. La più importante stampa internazionale ha premiato queste incisioni con ottime recensioni.

È in uscita a inizio 2019 la nuova produzione discografica di Armoniosa. Si tratta di un poderoso progetto di ricerca e studio sull'Estro Armonico op. 3 di Antonio Vivaldi, che uscirà per RedDress, la nuova etichetta italiana di proprietà degli stessi musicisti.

A partire dal 2015 Armoniosa è rappresentata da E&S International (Londra) e UHMM (Berlino). Inoltre, dal 2018, Armoniosa è rappresentata da CritiClassical (Birmingham) per il mercato cinese.